

Dio si è fatto uomo, perché l'uomo potesse diventare Dio!

Con la loro straordinaria forza espressiva gli antichi scrittori cristiani, i Padri della Chiesa, furono soliti riprendere così l'espressione già tanto ardita del prologo dell'evangelista Giovanni, «il Verbo si fece carne e venne ad abitare in mezzo a noi», da loro completata alla luce di uno dei versetti precedenti dello stesso prologo: «A quanti lo hanno accolto, (il Verbo) ha dato potere di diventare figli di Dio».

Ogni anno il Natale viene a ricordarci questo avvenimento decisivo della storia dell'umanità. La nascita di Gesù non è soltanto l'evento del Figlio di Dio che si fa uomo, essa segna anche l'inizio della *divinizzazione* dell'uomo: Dio che si fa uomo è anche l'Uomo che, nato dal seno di Maria, è stato fatto Dio. E poiché san Paolo aggiunge che Gesù Cristo di fatto è "il primogenito di molti fratelli", anticipando con ciò quanto più tardi avrebbe scritto san Giovanni nel prologo del suo vangelo ("quelli che credono nel suo nome non da sangue né da volontà di carne né da volere di uomo, ma da Dio sono stati generati"), hanno ragione i Padri quando dicono che lo scopo per cui Dio, in Gesù Cristo, si è fatto uomo, è quello di dare all'uomo la possibilità di diventare Dio.

Contemplando il Natale di Gesù, noi dunque possiamo dire - parafrasando sant'Agostino - che contempliamo anche il mistero della nostra nascita in Cristo, quella vera, che si attua mediante la fede in Lui, significata e resa valida per sempre dal sacramento del Battesimo.

Anche il nostro "Buon Natale!", il saluto augurale con cui in questi giorni di festa siamo soliti sostituire il più feriale "buon giorno", dovrà perciò caricarsi, partendo da labbra e cuori credenti e riconoscenti, della consapevolezza di questo gioioso incomparabile mistero del coinvolgimento delle nostre esistenze in quella di Cristo.

«Riconosci, cristiano, la tua dignità», ci esorterà ancora una volta san Leone Magno nella Veglia solenne di Natale. «Ricordati che, strappato al potere delle tenebre, sei stato trasferito nella luce del Regno di Dio... Non sottometterti più alla schiavitù del demonio!». Troppo poco sarebbe nel giorno di Natale, e solo per quel giorno, "sentirsi più buoni". Di ben altro si tratta. Di ciò che Dio ha fatto di noi... per sempre, senza pentimenti, si tratta!

È bello, carissimi, poterlo reciprocamente ricordare nel clima sereno e gioioso di questi santi giorni.

Buon Natale!

* Salvatore Di Cristina

Voce del Seminario



Il seminario e l'apostolato biblico

Paolo Marsala 2

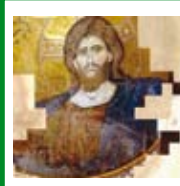
Visita Pastorale



Città di Monreale

Alfonso Cannella 4

Vita della Diocesi



52ª Settimana di Musica Sacra

Maria Modica 7

Tutta colpa della crisi?

L'Istat ha iniziato a fornire mensilmente i dati sull'occupazione, la disoccupazione e l'inattività. L'ultima rilevazione è relativa allo scorso mese di ottobre e da essa emerge soprattutto il dato della disoccupazione giovanile che, in un quadro di preoccupazione non priva di fiducia, si presenta come quello più allarmante. Il terreno occupazionale è un banco di prova fondamentale della solidarietà sociale, dato che la disoccupazione è, come diceva Giovanni Paolo II nella sua enciclica sul lavoro, una piaga sociale. Quello della occupazione giovanile lo è ancor di più in quanto coinvolge il principio della solidarietà tra le generazioni. A questo tipo di solidarietà non si dava tanta importanza nei tempi passati in quanto le possibilità che una generazione distruggesse le risorse naturali o umane che fossero erano più limitati. Oggi la capacità tecnica dell'uomo è aumentata e quindi



è possibile distruggere la natura ed anche le capacità produttive di un sistema economico se non si prendono misure che tengano conto anche di questo principio: i giovani hanno diritto a ricevere da noi un mondo e una situazione economica almeno pari a come l'abbiamo trovata noi. Buon senso vorrebbe che la trovassero migliorata, ma si accontenteranno se almeno non la troveranno deturpata.

I dati Istat su ottobre scorso segnalano una stabilità degli occupati rispetto al mese precedente. Rispetto ad un anno fa ci sono circa 250 mila posti in meno, però nel luglio scorso i posti in meno erano circa 350 mila rispetto a luglio 2008. Questo dato conferma quanto si può dire per la situazione economica in generale. Si sta migliorando, ma i dati assoluti sono ancora negativi. Nell'ultimo quadri-

mestre infatti gli occupati sono aumentati, anche se rimangono ancora molto inferiori ai dati di quando si era nel pieno della crisi. E' quanto sta avvenendo anche per la produzione manifatturiera e per le esportazioni, in ripresa ma ancora deboli. Del resto gli effetti sull'occupazione sono fisiologicamente più lenti di quelli della produzione, in quanto la ripresa c'è anche a spese dell'occupazione.

Per quanto riguarda la disoccupazione i dati Istat avevano annunciato il superamento dei 2 milioni di disoccupati e questo aveva suscitato una comprensibile preoccupazione. Quando si fa simili giri di boa la percezione della dura realtà si fa più evidente. Qui le cose sono più allarmanti che non nel campo dei dati sull'occupazione. Siamo al livello del 2004, passando dal 7 all'8 per cento di disoccupati. Anche in questo caso, però, si

Continua a pag. 7

Stefano Fontana

Beni confiscati alla mafia

Con la legge Rognoni - La Torre (Legge 13 dicembre 1982 n. 646) lo Stato italiano si avventurava in una lotta alla mafia senza precedenti, riconoscendo il reato di associazione mafiosa ed introducendo una rivoluzionaria norma sulla confisca dei beni. La confisca costituisce un'arma potente che fu pronta, però, solo tredici anni fa quando, grazie ad oltre un milione di cittadini che firmarono la petizione promossa dall'associazione Libera, fu approvata la Legge 109/96 sull'uso sociale dei beni confiscati alle mafie (legge votata all'unanimità da tutte le forze politiche). Da allora ad oggi, sono sorte decine di cooperative sociali che gestiscono agriturismi e producono dai territori confiscati, prodotti spesso di eccellenza che vengono immessi nel mercato nazionale, senza necessitare di alcun intervento di tipo assistenzialistico. Quei terreni appartenuti ai boss diventano ora occasione di crescita per una società sana che vuole tornare ad essere protagonista e costruttiva. Un colpo duro dato alla mafia sia dal



punto di vista economico, sia dal punto di vista simbolico, tant'è che l'associazione Libera, alla quale hanno aderito centinaia di scuole in tutta Italia, organizza visite guidate per gli studenti direttamente sui beni confiscati, mostrando ciò che di buono si è costruito. Oggi l'arma della confisca sembra non ritrovare più lo stesso riconoscimento politico iniziale.

Un emendamento introdotto in Senato alla legge finanziaria, infatti, prevede la

vendita dei beni confiscati che non si riescono a destinare entro tre o sei mesi. Il ministro degli Interni, Alfredo Mantovano ha detto, durante un'intervista a RepubblicaTv che "l'emendamento riguarda esclusivamente i beni cui non sia possibile destinare a finalità di pubblico interesse, si tratterebbe di beni marginali, piccoli apprezzamenti di terreno incolto, di ruderi che non interessano a nessuno". Ma dubbi sulla limitata quantità dei beni in discussione e sulla bontà dell'emendamento sono sorti, oltre che da Libera che ha indetto una raccolta di firme, da parlamentari e politici della Minoranza della stessa Maggioranza di Governo.

Don Luigi Ciotti, fondatore di Libera e del Gruppo Abele, accusato dallo stesso Mantovano di essere "un professionista dell'antimafia", ha affermato che "si deve sapere che esiste anche una società civile che vorrebbe collaborare con la politica,

Continua a pag. 6

Francesco Di Maggio

Testi Isaiani dell'Avvento

Il seminario luogo privilegiato per l'apostolato biblico

Nei quattro mercoledì del corrente Tempo di Avvento, il seminario apre le porte della sua nuova sede alla città di Monreale e alla diocesi per la lectio divina di alcuni testi del profeta Isaia. Fin dalla sua progettazione, il seminario di città ha avuto l'obiettivo di fissare visibilmente l'inserimento della formazione dei seminaristi nel cammino ecclesiale delle comunità locali. Questi incontri si pongono in continuità con quelli degli anni precedenti, tenuti presso la Chiesa della SS Trinità di Monreale, sotto la guida di don Giuseppe Salamone, direttore spirituale del seminario, sul libro dei Salmi (anno 2007), e don Giuseppe Bellia, professore di teologia biblica presso la Facoltà teologica di Sicilia, sulla vita e l'opera di San Paolo (anno 2008). Ci siamo indirizzati alla lettura di Isaia per il semplice fatto che è prediletto dalla liturgia proprio in questo periodo. Infatti i temi come quello dell'Emmanuele, del Germoglio del Signore, dei tempi messianici in cui saranno trasformati gli assetti del mondo, sono ormai presenti in forma diffusa nella coscienza di ciascun credente. Ma volendo andare più in profondità, tale lettura deve tener conto di un elemento esegetico e di uno ermeneutico. La domanda esegetica ci porta a capire la funzione che questi testi del libro di Isaia hanno avuto in un certo momento della vita della comunità dell'Antico Testamento. L'altra domanda è ermeneutica: si riferisce non più alla spiegazione del



testo, ma alla sua interpretazione; e può essere così formulata: Si può leggere un testo in maniera tale da "applicarlo" alla fede cristiana, alla vita della Chiesa e, concretamente, a questo tempo di Avvento? In un primo momento della lectio, infatti, si indaga sul testo in se stesso, sulla sua struttura e significato, sui concetti e immagini che utilizza e sul momento storico nel quale e per il quale il testo è stato composto o pronunciato, per poi considerare il testo come "testo di Avvento". Successivamente, dopo adeguata esposizione e comprensione, ciascuno liberamente presenta il frutto della propria meditazione. Nei brani presentati emerge fortissima la critica del profeta di fronte a situazioni concrete di ingiustizia, di caos istituzionale, di rapporti politici corrotti; egli non si sofferma sui mali empirici, ma cerca di scoprire le profondità del male che si trova dietro: è "l'orgoglio" (2,11-21) di coloro che hanno il potere nella nazione, e immaginano di poterlo accre-

scere attraverso la svendita della propria cultura, della fede, delle persone al potente impero assiro-babilonense, che reggeva in quel tempo il mondo conosciuto. Il profeta ha anche una soluzione

“Quanto fu visto e annunciato dalla fede dei profeti dell'Antico Testamento si è compiuto in Gesù Cristo, vero pastore del suo popolo”

da proporre: la conversione della “casa di Giacobbe”. Se non accadrà, un altro “germoglio”, un altro discendente della casa di Davide diventerà magnificenza e gloria, orgoglio e splendore della nazione, sarà un “frutto del paese”, uno che non ha venduto le sue convinzioni nazionali e religiose, e può rappresentare la nazione pubblicamente. Quanto fu visto e annunciato dalla fede dei profeti dell'Antico Testamento si è compiuto in Gesù Cristo, vero pastore del suo popolo e giudice giusto. Morto per la violenza dei nostri peccati fu risuscitato dal Padre suo, ed è adesso “atteso” da quanti sperano in lui. In continua tensione tra promessa e parusia, alla Chiesa è affidato il compito di profetare, di leggere la storia, di camminare nel buio del mondo, di aprire il cuore all'unica Speranza certa, Gesù Cristo luce gentile.

Paolo Marsala

Sana e limpida teologia mariana

Lo “Stellario” dell'Immacolata è senza dubbio la lode più diffusa e più amata dalla pietà popolare siciliana, tanto che diverse melodie sono state composte, per poterlo cantare in occasione della Novena dell'Immacolata Concezione di Maria. Anche se nella premessa, nelle tre brevi introduzioni e nella preghiera finale viene usato uno stile aulico e ampolloso, che forse sarebbe opportuno adattare al linguaggio attualmente parlato (come è stato fatto per la supplica alla Madonna di Pompei), lo stellario esprime una sana e limpida teologia mariana popolare. Fin dalla premessa appare chiaro infatti che l'intenzione dichiarata di questa “laude” è quella di ricordare i dodici privilegi concessi a Maria dalle tre divine persone della SS.ma Trinità. Per cui la struttura trinitaria caratterizza tutta la preghiera. Lo Stellario si compone di dodici strofe, che alludono chiaramente alle dodici stelle che incoronano la donna dell'Apocalisse, identificata nella teologia popolare, ed anche ufficiale, con Maria, Vergine e Madre di Gesù. Le dodici strofe sono divise in tre gruppi di quattro strofe ciascuno, e ogni

gruppo di strofe è indirizzato a una delle persone della SS.ma Trinità, che si intende ringraziare per quello che ha realizzato in favore della beata Vergine Maria. Ciascuna delle parti, dopo l'introduzione, invita a recitare un Padre nostro; dopo ogni strofa, che termina con il ritornello “o Concetta Immacolata”, si recita una Ave Maria; al termine delle quattro strofe si recita il Gloria al Padre, la dossologia trinitaria. La prima serie di strofe è dedicata al Padre, di cui Maria è chiamata “diletta figlia”; la seconda serie al Figlio, di cui Maria è detta “degnissima Madre”; la terza allo Spirito Santo, del quale Maria è riconosciuta come “purissima e amatissima Sposa”. Nel rapporto tra Maria e il Padre, il primo privilegio messo a fuoco è l'elezione libera e sovrana di Dio, per cui Maria fu predestinata a essere degna Madre del Dio Figlio. Questa elezione di Maria prescinde dalla colpa originale, perché l'Incarnazione del Verbo eterno di Dio appartiene al disegno originario del Padre in favore dell'uomo, creato a sua immagine e somiglianza. Pur essendo figlia di Adamo,

Maria fu resa esente dalla sua colpa, anzi ebbe il potere di schiacciare la testa del serpente; questo intervento di Dio, che parte dall'origine dell'esistenza di Maria, dal suo concepimento, interessa tutta quanta la sua vita: Maria, infatti, fu preservata non soltanto dal peccato originale, ma anche dal mortale e veniale, per appartenere sempre e totalmente a Dio. Questa condizione privilegiata di Maria le consente di essere in maniera specialissima vicina all'uomo, che geme in questa valle di lacrime e per il quale Maria è motivo di vita e di speranza e rappresenta la sua garanzia, la sua difesa e protezione. Nella seconda serie di strofe ci viene presentata Maria nella sua Maternità verginale, che è il privilegio fondamentale dovuto al Figlio: l'esistenza di Maria è totalmente relativa al Figlio, tutta orientata a Lui e consacrata alla sua missione di salvezza. Grazie a Colui che in lei doveva essere concepito, da lei portato in grembo e generato, Maria è rimasta vergine prima, durante e dopo il parto. In lei tutto si è realizzato “per virtù del santo amore”, cioè dello Spirito Santo, che ha man-

tenuto intatto il suo candore e libata la sua verginità. La gravidanza è stata vissuta da Maria come una forma d'intima unione, a un tempo reale e mistica, con Colui che le era stato annunciato come Figlio dell'Altissimo, e per questa unione ineffabile si sentiva beata e piena di soave dolcezza e di intima e profonda gioia. Questa letizia spirituale Maria l'ha vissuta anche al momento del parto, perché l'eventuale dolore naturale veniva superato dall'estasi di questo contatto unico con il Dio che in lei si faceva uomo e cominciava ad abitare in mezzo a noi. La terza serie di strofe esalta l'opera compiuta in Maria dallo Spirito Santo, l'“Eterno Amore”, che la rese suo tempio e sua sposa, facendola diventare come un roseto perennemente ardente e un vaso traboccante dei doni dello Spirito. In Maria, piena di ogni grazia e proclamata Regina degli Angeli, risplende l'opera meravigliosa dell'Altissimo. Si realizza in lei, in maniera unica ed esclusiva, l'azione santificatrice dello Spirito Santo, che ne ha fatto il capolavoro di Dio: in nessun'altra creatura si manifesta la sovrabbondanza dei doni

di Dio come in Maria, la piccola e umile ancella del Signore, che diventa la prima e la più grande nel Regno dei cieli. La maternità divina di Maria ha fatto sì che, per volontà di Gesù, Maria divenisse anche Madre degli uomini peccatori. Per questo motivo è chiamata rifugio dei peccatori e non può non ascoltare il grido di sofferenza che s'innalza verso di lei dai suoi figli, che la invocano non solo Madre, ma anche Avvocata: “non sprezzar dunque i clamori di chi sei madre e avvocat, o Concetta Immacolata”. Chiude il canto dello stellario, una serie di veloci versetti quinari a rima baciata, traboccanti di fervore e di tenerezza filiale, che si rivolgono a Maria, chiamandola “orto serrato”, “felice pianta”, “candido giglio” e chiedendo a lei la grazia di poter amare e far contento ogni momento il figlio suo Gesù, di servire a lei con fedeltà fino alla morte e di poter cantare, dopo la morte, per tutta l'eternità, Gesù e Maria.

Giuseppe Licciardi

AUGURI SCOMODI

Gesù che nasce per amore ci dia la nausea di una vita egoista e senza spinte verticali

Volentieri, in occasione del Natale ormai alle porte, lascio spazio ai celebri "auguri scomodi" di monsignor Tonino Bello, vescovo di Molfetta, defunto nel 1993 e per il quale è stato avviato il processo di beatificazione. Si tratta di una pagina molto bella, che ci aiuta a comprendere quanto distante dal Natale di Gesù sia il natale consumistico delle nostre case e quanto contrari al messaggio di Betlemme siano spesso i comportamenti di tanti sedicenti "cristiani" d'oggi. L'invito che rivolgo è di meditare nel cuore le parole del grande vescovo perché, riconoscendo le nostre contraddizioni, possiamo davvero lasciarci convertire, una volta per tutte, dall'amore sbalorditivo di Dio. Leggiamole con attenzione. "Carissimi, non obbedirei al mio dovere di vescovo se vi dicessi «Buon Natale» senza darvi disturbo. Io, invece, vi voglio infastidire. Non sopporto infatti l'idea di dover rivolgere auguri innocui, formali, imposti dalla routine di calendario. Mi lusinga addirittura l'ipotesi che qualcuno li respinga al mittente come indesiderati. Tanti auguri scomodi, allora, miei cari fratelli! Gesù che nasce per amore vi dia la nausea di una vita egoista, assurda, senza spinte verticali e vi conceda di inventarvi una vita carica di donazione, di preghiera, di silenzio,

di coraggio. Il Bambino che dorme sulla paglia vi tolga il sonno e faccia sentire il guanciale del vostro letto duro come un macigno, finché non avrete dato ospitalità a uno sfrattato, a un marocchino, a un povero di passaggio. Dio che diventa uomo vi faccia sentire dei vermi ogni volta che la vostra carriera diventa idolo della vostra vita, il sorpasso, il progetto dei vostri giorni, la schiena del prossimo, strumento delle vostre scalate. Maria, che trova solo nello sterco degli animali la culla dove deporre con tenerezza il frutto del suo grembo, vi costringa con i suoi occhi feriti a sospendere lo struggimento di tutte le nenie natalizie, finché la vostra coscienza ipocrita accetterà che il bidone della spazzatura, l'inceneritore di una clinica diventino tomba senza croce di una vita soppressa. Giuseppe, che nell'affronto di mille porte chiuse è il simbolo di tutte le delusioni paterne, disturbi le sbornie dei vostri cenoni, rimproveri i tepori delle vostre tombolate, provochi corti circuiti allo spreco delle vostre luminarie, fino a quando non vi lascerete mettere in crisi dalla sofferenza di tanti genitori che versano lacrime segrete per i loro figli senza fortuna, senza salute, senza lavoro. Gli angeli che annunciano la pace portino ancora guerra alla vostra sonnolenta tranquillità

incapace di vedere che poco più lontano di una spanna, con l'aggravante del vostro complice silenzio, si consumano ingiustizie, si sfratta la gente, si fabbricano armi, si militarizza la terra degli umili, si condannano popoli allo sterminio della fame. I Poveri che accorrono alla grotta, mentre i potenti tramano nell'oscurità e la città dorme nell'indifferenza, vi facciano capire che, se anche voi volete vedere "una gran luce" dovete partire dagli ultimi. Che le elemosine di chi gioca sulla pelle della gente sono tranquillanti inutili. Che le pellicce comprate con le tredicesime di stipendi multipli fanno bella figura, ma non scaldano. Che i ritardi dell'edilizia popolare sono atti di sacrilegio, se provocati da speculazioni corporative. I pastori che vegliano nella notte, «facendo la guardia al gregge», e scrutano l'aurora, vi diano il senso della storia, l'ebbrezza delle attese, il gaudio dell'abbandono in Dio. E vi ispirino il desiderio profondo di vivere poveri che è poi l'unico modo per morire ricchi. Buon Natale! Sul nostro vecchio mondo che muore, nasca la speranza." Che queste parole non restino tali, ma ci spingano a vivere con autenticità e gioiosa coerenza la nostra fede nel Figlio di Dio che si fa uomo per amore di ciascuno di noi. Auguri "scomodi" a tutti.

Servizio diocesano per il catecumenato



Il 29 novembre scorso prima Domenica di Avvento, nella nostra Chiesa Diocesana di Monreale si è celebrato il Rito di Ammissione al Catecumenato di coloro che vogliono diventare cristiani.

I candidati provengono da diverse Comunità Parrocchiali dell'Arcidiocesi: Badagliacca Maria-Monreale; Bommarito Naomi-Terrasini, Cossentino Pietro-Partinico; Dahani Bachir-Carini; Dawara Fatoumata-Grisi; Sanchez Martinez Eleazar Joel-Camporeale; Shishkina Ekaterina-Carini; Trifirò Giuseppe-Monreale; Mannino Calogero-Camporeale; Mannino Gaetano-Camporeale.

La celebrazione è stata presieduta dall'Arcivescovo Mons. Salvatore Di Cristina che dopo il rito di accoglienza dei candidati, la liturgia della parola e il congedo dei catecumeni, ha continuato con la Celebrazione Eucaristica. Ciascun candidato è stato accompagnato dal garante (padrino-madrina), dai catechisti e dagli accompagnatori che li seguiranno nel periodo di formazione ai Sacramenti dell'Iniziazione Cristiana per la durata almeno di due anni. Il rito è stato caratterizzato da diversi segni come: l'ingresso in Chiesa e segnazione, il segno di croce sui sensi, la consegna del sale e la consegna della Sacra Scrittura. Dopo il congedo, i Catecumeni hanno salutato il Vescovo e, lasciando l'aula, si sono riuniti insieme ai catechisti e garanti per un momento di festa e risonanze. È stato un momento solenne dove una congrua rappresentanza di ogni parrocchia si è stretta attorno al Pastore accompagnando ciascuno dei Catecumeni con la preghiera e la letizia nel cuore. Il tutto è stato coordinato dal Servizio Diocesano per il Catecumenato presieduto da Padre Giacomo Sgroi e dalla Prof. Maria Rosa Incontrera. Da questo momento inizia il corso di formazione che si terrà nella parrocchia di appartenenza secondo quanto stabilito dal RICA (Rito Iniziazione Cristiana Adulti). Un invito a tutto il popolo Santo di Dio a unirsi nella preghiera e a riscoprire i Sacramenti, accompagnando nella Carità Cristiana questi fratelli e sorelle che hanno già ricevuto il primo annuncio.

Angelo Ignotti

Il lavoro nella legalità per lo sviluppo della Sicilia

Il nostro cuore deve cambiare

Determinato e incisivo il messaggio dell'Arcivescovo di Palermo, Mons. Romeo, durante il saluto agli intervenuti pervenuti a Palermo da tutta la Sicilia per l'incontro pubblico organizzato dall'A.C.I. e dalla Delegazione Siciliana in preparazione alle Settimane Sociali della Chiesa Italiana del 2010, avvenuto lo scorso 28 novembre presso l'Aula Magna della Facoltà di Economia, "Il nostro cuore deve cambiare ora! Siamo tutti responsabili di tutti". Un chiaro segnale di apertura al territorio, ai bisogni reali e ai problemi che affliggono la nostra terra, quello della presidenza nazionale dell'A.C.; un mettersi a fianco, un ascoltare concreto, un modo di fare propositivo proprio di chi vive la chiesa del servizio e dell'azione. Attorno al tavolo tecnico, gli interventi che si sono succeduti, hanno visto possibili piste da perseguire prendere forma e vigore. L'A.C. di Sicilia si è chiesta proprio quale contributo dare per promuovere la cultura della legalità intesa come giustizia e trasparenza e così contribuire allo sviluppo della Sicilia e lo ha fatto con il suo consueto modo di fare: l'af-



fidarsi alla Parola che unisce e al buon senso che contraddistingue quanti vogliono dire e fare con coraggio che la via del Vangelo è la strada da seguire e da proporre agli uomini e alle donne che la vita mette accanto. Nella logica della formazione ci si è messi all'ascolto di quanti hanno fatto dono del loro pensiero, dei loro studi, della testimonianza del proprio impegno politico all'insegna del fare. Il prof. Notarstefano Ricercatore di Statistica Economica ha fornito un quadro numerico di quelli che sono i dati ufficiali su giovani e lavoro,

disoccupazione, lavoro nero, difficoltà economiche delle piccole e medie imprese siciliane, delle difficoltà dell'artigianato, della crisi del mondo dell'agricoltura. Emerge dal suo intervento un primato della nostra Regione in termini di disoccupazione e illegalità diffusa. Con i dati alla mano la Dott.ssa De Luca dirigente CISL ha tratteggiato come sia urgente per la politica Regionale adottare una visione e un piano strategico che azzeri l'illegalità e le truffe ad essa connessa per un piano di sviluppo in concertazione con le diverse parti sociali. "La mia fiducia è nei giovani" all'inizio del suo intervento ha affermato la Dott.ssa Caterina Chinnici, Assessore Regionale alla famiglia, figlia del Magistrato Rocco Chinnici ucciso dalla mafia, al quale tutta l'assemblea ha rivolto un caloroso tributo. Con spirito di servizio e umiltà, a distanza di soli 5 mesi, il suo assessorato ha attenzionato gli svantaggiati e i giovani con dei bandi pubblici già pubblicati nella GURS. "Indicare e vivere il senso di una speranza più grande" il messaggio lanciato dal presidente nazionale Miano, puntando l'attenzione ad

un bisogno in campo associativo di un concreto investimento nella formazione sociale e politica. "Valore di ciò che è essenziale, attingere alla fonte che disseta, richiamo alla spiritualità, all'incontro con la parola e con Cristo durante l'Adorazione Eucaristica, innamorarsi del quotidiano, partire dal Vangelo sempre e comunque" alcune delle espressioni di Mons. Sigalini Assistente Unitario dell'associazione. Al centro l'uomo, i suoi bisogni, le sue fragilità. A chi sceglie di appartenere alla chiesa e nelle mille difficoltà del quotidiano decide di affidarsi all'Amore che tutto può, il compito e la responsabilità di sradicare dalle strade di quartieri e piazze, dalle stanze di case e palazzi, il cuore di pietra, e così permettere al Signore di trovare nuovi canali in cui trasmettere la grazia. Una due giorni per ribadire come solo la cultura della legalità, del rispetto delle leggi, dell'amore per la propria terra, la cultura dell'accoglienza e dell'apertura, dell'assunzione di responsabilità, la cultura dell'ampio respiro, potrà ridare alla Sicilia la forza di decollare nonostante tutto!

Giovanna Parrino

Segni nuovi di speranza!



Lil mese di novembre e parte del mese di dicembre 2009 sono stati dedicati alla Visita Pastorale di S. E. Mons. Salvatore Di Cristina alle parrocchie di Monreale città, ed esattamente, in ordine di tempo, alla parrocchia di S. Teresa, di S. Maria Nuova e Carmine, di S. Castrense, del SS. Crocifisso e dei Santi Vito e Francesco. Degli incontri fatti con il Vescovo, alcuni sono stati a carattere cittadino, altri a carattere parrocchiale e personale. Da sottolineare, il pellegrinaggio al cimitero per onorare i nostri defunti e per testimoniare, con la preghiera, la nostra fede in Cristo Risorto; l'incontro



con i bambini e i ragazzi delle Scuole per esortarli non solo a prendere la cultura che offrono i testi scolastici, ma ad imparare e praticare, nella vita, i valori, gli insegnamenti che vengono dati, per raggiungere uno stile di vita, una formazione secondo il Vangelo di Gesù Maestro.

Altro incontro importante quello con le Autorità Civili e Militari per irrobustire lo spirito di collaborazione reciproca e ottenere così, nell'osservanza della legge, maggiore ordine, maggiore rispetto, migliore convivenza tra tutti i nostri cittadini.

Altri incontri, particolarmente significativi e pieni di emozione, sono stati quelli con i malati e i bisognosi, per condividere la loro sofferenza e portare loro il segno concreto dell'affetto, un raggio di speranza, un sorriso e la gioia della Redenzione, che il Crocifisso ancora oggi offre a questi suoi amici prediletti. Infine, incontri preziosi e fruttuosi sono stati quelli con i Consigli Pastoral Parrocchiali, i rappresentanti di Confraternite, di gruppi ecclesiali e parrocchiali e le comunità tutte con le solenni e belle celebrazioni eucaristiche.

Tutte queste giornate, vissute con il Vescovo e tra di noi, certamente sono state segnate da esperienze pastorali di grosso rilievo, e sono servite a farci crescere nel pieno amore di Dio e alla Chiesa e nell'umile e generoso servizio che vogliamo dare a tutti i nostri fratelli. L'esperienza della Visita Pastorale è stata un guardarci dentro, per un serio esame di coscienza, per una verifica coraggiosa e veritiera del nostro modo di essere e di operare da cristiani.

È lecito gioire per le belle, coraggiose, essenziali attività pastorali che si portano avanti nelle nostre parrocchie, dove non manca l'impegno, l'entusiasmo, il sacrificio di tanti nostri sacerdoti e laici maturi, ma proprio per questo, senza mai nascondersi dietro un dito, ci chiediamo: quale deve essere il nostro futuro? Quali propositi e progetti portare avanti per la santità di vita?

Vogliamo certamente, con spinto unitario e umile, ritrovare e rinnovare l'impegno e l'entusiasmo della nostra consacrazione battesimale e sacerdotale; esprimere la gioia di annunciare Cristo, nostro amico e Redentore; fare risplendere,

della luce di Dio, il volto della nostra Chiesa, che si apre ai problemi esistenziali dell'uomo di oggi, spesso preoccupato e turbato nel suo cammino di vita, tracciato da Dio; scoprire, nella Chiesa, luci e ombre e togliere eventuali incrostazioni e rughe, che ne offuscano lo splendore e la giovinezza; offrire, oggi, segni nuovi di speranza, di rinnovamento, di servizio, responsabile, umile, qualificato, per la nuova aurora della nostra Chiesa e per la nuova Primavera capace di annunciare il giorno radioso di Cristo Risorto.

Non vogliamo peccare di presunzione, ma siamo convinti che possiamo riuscire, ne abbiamo il diritto e il dovere. Bisogna crederci e volerlo, e noi ci crediamo e lo vogliamo! E mentre ringraziamo di cuore il nostro Vescovo, affidiamo alla bontà e alla onnipotenza di Dio, Uno e Trino, alla materna custodia della nostra Madonna del Popolo, alla intercessione prodigiosa di San Castrense e dei nostri Santi particolari, ogni nostra gioia, ogni nostra sofferenza, ogni nostro proposito e progetto di bene.

Alfonso Cannella



Con immensa carità

La visita dell'Arcivescovo ha rappresentato per la nostra comunità di Maria SS. del Rosario in Fiumelato un fatto nuovo e assai significativo: infatti con la presenza del Vescovo, guida e pastore della nostra diocesi, tutti noi abbiamo scoperto cosa significa vivere ed essere Chiesa in una piccola realtà ecclesiale come la nostra che quotidianamente si trova a fare i conti con tanti grossi problemi. Essere visitati dal Vescovo ha significato per noi essere oggetto di attenzione, rivalutare la nostra identità di credenti, fare esperienza di amore nel senso attivo e passivo del termine: ci siamo sentiti amati, abbiamo percepito la necessità di amore, abbiamo compreso che l'amore è gratuità, senso di universalità, di partecipazione generosa. Mi riferisco ad un sentimento che esce dai confini troppo ristretti delle esigenze personali e si fa carico delle necessità altrui, di un sentimento che non ha paura né vergogna di esporsi e dunque diventa servizio, accoglienza, dono disinteressato di sé. Questi valori li abbiamo riscoperti nella persona e nell'amabilità del nostro Pastore. Abbiamo sperimentato nella persona dell'Arcivescovo il Sacramento vivo della presenza del Signore risorto in mezzo a noi, caratteristica e funzione che si sono evidenziate nel contatto con gli ammalati le cui ansie e speranze egli ha ascoltato con immensa carità e partecipa-

zione. Essi hanno messo in evidenza che il dolore vissuto nella fede non deprime ma conforta e hanno accolto la parola del Vescovo come parola viva e consolante di Gesù. La presenza del Vescovo nella nostra parrocchia ha registrato un'altra esperienza drammatica e toccante, quella con i tanti poveri che hanno problemi di diverso genere, inimmaginabili, ma vissuti con grande dignità e pudore, ma anche con una certa speranza, infatti nella Chiesa e dalla Chiesa attendono sostegno e conforto. Anche questa categoria di fratelli il Vescovo ha ascoltato, ha partecipato, si è fatto carico delle loro angustie. Particolarmente significativo è stato l'incontro-dialogo con i bambini dal quale è emerso un mondo di valori straordinari che vanno custoditi e sviluppati: autenticità, trasparenza, genuinità. I bambini hanno ascoltato le parole che il Vescovo ha rivolto loro intervenendo con giudizi e proposte degni di persone mature.

Anche l'incontro con i catechisti si è rivelato utile e costruttivo: sono stati affrontati tanti problemi che riguardano i metodi educativi, le prospettive per il futuro della società e della Chiesa. Particolarmente sentito si è rivelato il dialogo privato di alcuni componenti della parrocchia con il Vescovo.

Tutto ha avuto il suo compimento nelle celebrazioni liturgiche che hanno sottolineato il senso di comunione che deve costituire l'elemento portante di ogni realtà ecclesiale anche se è piccola.

Silvana Ciaccio

Una Comunità aperta a tutti

La Comunità parrocchiale di S. Teresa ha vissuto la gioia, in occasione della visita pastorale, di poter stare vicino al nostro Arcivescovo.

La Visita Pastorale del Vescovo, è il segno dell'unità che deve esistere nella Chiesa, dove ogni fedele, si ritrova a vivere nella fede il suo percorso di crescita spirituale e umano.

Tutti gli appuntamenti di questi giorni, dalla visita agli ammalati all'incontro con i bimbi, gli operatori pastorali, le scuole e persino il musical "Rita, una rosa tra le spine", hanno rappresentato per tutti lo stimolo a corrispondere in maniera adeguata all'impegno assunto nell'accettare di far parte dei diversi organismi pastorali, nell'intento di contribuire alla costruzione di una Comunità aperta a tutti.

Motivo di gratitudine nei confronti del nostro Pastore è stato l'accorato incoraggiamento ad essere e sentirsi autentici evangelizzatori, a trasformare la parrocchia in un polo di attrazione dove ritrovarsi in un costante dialogo fraterno alla ricerca di nuovi percorsi pastorali.

Inoltre, il Vescovo ha esortato a porre molta attenzione sull'evangelizzazione delle famiglie e delle nuove coppie in particolare. La famiglia, infatti, deve diventare la *piccola Chiesa domestica*.

I giovani, vero motore e cuore pulsante della Comunità, non devono avere la sensazione di ricevere una dottrina inculcata aridamente, ma trovare nella propria Parrocchia quella fonte che essi ricercano per vivere pienamente il Vangelo.

Giovanna Blandino - Anna Manno



Esiste la fede su «Facebook»?

“Il presepe virtuale con personaggi reali”

Come ogni realtà di Rete che coinvolge direttamente la vita umana, i suoi desideri, le sue tensioni e le sue relazioni, anche Facebook è un «luogo» nel quale la fede e la religiosità si esprimono e hanno una loro rilevanza e manifestazione. Ovviamente ciò avviene secondo la logica propria della piattaforma. Questo significa sostanzialmente che le forme di espressione religiosa sono le seguenti: presenza tra gli utenti di religiosi o ministri di culto o di credenti che esplicitano la loro identità religiosa nel proprio profilo, e la possibilità di stabilire con essi un rapporto di amicizia; creazione di gruppi di fans o ammiratori di leader religiosi o figure notevoli del passato: santi, beati o figure significative; creazione di gruppi; pubblicità di eventi reali; creazione di applicazioni di carattere religioso.

Se andiamo alla ricerca della dimensione religiosa presente su Facebook troviamo che queste possibilità hanno trovato una loro realizzazione e una loro forma. Sebbene non ancora censita, la presenza di religiosi e sacerdoti su Facebook non è irrilevante. Chi ha assunto un compito pastorale, specialmente se giovane, ad esempio, trova molto utile essere connesso tramite strumenti di social network con le persone che fanno

parte della propria parrocchia o dei propri gruppi. In tal modo restano anche aperti, se lo vogliono, ad ampliare i propri contatti. In alcuni casi questi pastori possono anche essere vescovi diocesani.

Nasce così su Fb anche il presepe virtuale con personaggi reali. Lo avvia padre Antonio Rungi (dei Padri Passionisti), teologo campano che per “il Natale 2009” ha pensato di realizzare con la collaborazione di tutti i suoi amici sul più noto social network questo speciale presepe. “Chi metteresti sul nostro presepe?” Questa è la domanda che pone il teologo ai suoi amici e che estende attraverso gli amici dei suoi amici a tutti i fruitori di Facebook. “Si tratta di costruire idealmente - afferma padre Rungi - un presepe speciale che abbia a cuore di trasmettere anche attraverso internet il messaggio cristiano di *pace e bene* nello spirito del Poverello d’Assisi che per primo ideò questo modo di celebrare rappresentativamente il Natale.

Ora che i tempi sono cambiati, oltre al presepe tradizionale, anche il presepe virtuale è particolarmente adatto a trasmettere il messaggio natalizio a giovani fruitori della rete e esperti navigatori”.

Ed aggiunge: “Sicuramente il nostro presepe virtuale con le foto delle

persone care, dei personaggi pubblici che si sono distinti per il bene e che possono dire qualcosa con la loro vita si riempirà con volti noti e meno noti. Intorno alla capanna di Betlemme, vicino a Gesù, Giuseppe e Maria, vorremmo trovare sistemati tanti uomini e donne che si sono prodigati per realizzare concretamente il messaggio del Natale, ma anche persone che sentono il desiderio di incontrarsi con Cristo, unico Salvatore del mondo”.

Al via quindi il presepe virtuale composto da artisti dei media e che si costruirà con il contributo di tutti gli iscritti a Fb o che utilizzano internet. “...avremo sul nostro presepe virtuale tutti i personaggi, lasciando la discrezione poi a tutti i navigatori di completarlo entro la notte di Natale, quando il quadro dei personaggi sarà al completo e noi potremo depositare virtualmente il Bambinello, nella notte santa. Anche il nostro presepe virtuale si arricchirà in quella notte dell’immagine di Gesù Bambino che volgerà il suo sguardo di benevolenza verso quanti lo hanno atteso e lo attendono con cuore sincero e con la volontà di rinnovarsi nella mente e nella vita secondo gli insegnamenti che partono dalla Grotta di Betlemme”.

Giornata di “Avvenire”

La comunicazione è insita nella stessa natura della Chiesa. Chi esercita l’arte della comunicazione deve essere consapevole della ricchezza di bene che c’è in se stesso e lasciarsene entusiasmare sino al punto da sentire il bisogno di condividerla.

La nostra Chiesa diocesana, presente come priorità l’urgenza della trasmissione della fede e riconosce che se questa non riesce a permeare il modo di pensare e di agire degli uomini rimane lettera morta. Proprio in questa direzione vanno visti il potenziamento qualitativo e quantitativo di questo nostro giornotto, la ricostituzione del nuovo Ufficio diocesano per la comunicazione sociale, la cura del nuovo portale dell’Arcidiocesi. Su questa scia si inserisce la celebrazione della Giornata di “Avvenire”. Curare infatti la diffusione del quotidiano cattolico non è una semplice operazione commerciale per incrementarne la tiratura, ma un vero e proprio apostolato per una lettura degli accadimenti, oltre che veritiera anche profetica. Nell’edizione

di domenica 6 dicembre “Avvenire” ha dedicato un’intera pagina alla nostra Arcidiocesi. La pagina riservava maggiore spazio alla inaugurazione del nuovo seminario con la lettera dell’Arcivescovo che annuncia alla Comunità diocesana l’evento, e una breve storia del Seminario; arricchivano la pagina la presentazione della lettera pastorale *Battezzati in Cristo, ci siamo rivestiti di Cristo*, e un quarto articolo sull’Archivio storico diocesano.

Le copie del quotidiano sono state recapitate con largo quantitativo domenica mattina nelle chiese madri dei comuni sede dei Vicariati Foranei e da lì sono state diffuse nelle diverse parrocchie per la distribuzione ai fedeli.

Per la nostra diocesi la Giornata è stata la prima esperienza; i tempi di preparazione sono stati molto brevi, tuttavia è stata l’occasione propizia per fare conoscere e apprezzare “Avvenire”, il quotidiano dei cattolici italiani.

Antonino Dolce

Bisacchino

Restauro dell’organo a canne

Nei mesi scorsi nel santuario della Madonna del Balzo in Bisacchino alla presenza di mons. Salvatore Di Cristina, Arcivescovo di Monreale è stato inaugurato l’antico organo a canne di Pietro Lugaro del 1858 da tempo dismesso nella chiesa Parrocchiale di Sant’Antonio Abate magistralmente restaurato dalla ditta organaria Giuliano Colletti di Chiusa Sclafani e ricollocato nella cantoria al lato sinistro della chiesa del Santuario.

L’impatto visivo è notevole e ben si inserisce nel contesto artistico e armonico del magnifico Santuario. Il restauro è avvenuto grazie all’iniziativa di mons. Saverio Ferina con fondi della CEI, dello stesso Santuario e con la collaborazione dei fedeli. Mons. Giuseppe Liberto ha inaugurato l’organo con una prolusione evidenziando gli aspetti storici, liturgici che nell’arco dei secoli hanno caratterizzato il suono unico dell’organo nelle funzioni religiose. È stato eseguito un concerto per organo dal maestro Diego Cannizzaro con brani eseguiti dal coro del Balzo sotto la direzione del maestro Enzo Pillitteri.

Il Decano di Bisacchino Don Lino Di Vincenti, nonché rettore del Santuario, ha evidenziato come quest’organo a canne segue di poco più di un anno il restauro di quello della chiesa madre ed auspica che gli altri organi a canne, tutti storici presenti nelle chiese di Bisacchino siano al più presto restaurati tenuto conto non solo della loro valenza storica ma soprattutto perché costruiti da insigni famiglie che hanno fatto la storia dei maestri organari della Sicilia del ‘700/’800.

Con questo restauro sono stati raggiunti due obiettivi: quello di avere dotato il Santuario della Madonna del Balzo di un organo a canne storico in un contesto altrettanto storico e quello di avere recuperato un antico strumento che diversamente sarebbe andato irrimediabilmente perduto.

Concludeva la manifestazione mons. Saverio Ferina illustrando gli aspetti teologici e la simbologia degli stucchi e delle tele presenti nella chiesa del Santuario.

Pietro Aiello

“Il bene comune frutto della giustizia e della carità”

Il 28 novembre scorso presso la sala Gianì di Partinico si è tenuto il primo convegno organizzato dall’Ufficio di Pastorale Sociale e del Lavoro con il tema “Il bene comune frutto della giustizia e della carità”. Il Dott. Salvatore Martinez, intervenuto come relatore, ha analizzato in particolare il paragrafo 7 dell’ultima enciclica di papa Benedetto XVI, mettendo in risalto il bene comune che è derivazione dell’esercizio della carità e espressione concreta di giustizia. In forza della carità, virtù teologale, ogni cristiano è chiamato a prendersi cura di quel complesso di istituzioni che strutturano la vita sociale di una polis in modo da poter attuare quel principio di sussidiarietà orizzontale, forte, che in questa grave ora come giustizia dal momento che ogni azione dell’uomo se è improntata alla carità, contribuisce alla costruzione del regno di Dio; di conseguenza ogni attività dello stato sociale sarebbe non una concessione secondo criteri clientelari ma un diritto di ogni cittadino ad ottenere quello che gli spetta. Personalmente credo



che queste riflessioni siano valide per tutti ma per noi cristiani assumono un significato più importante; è finito il tempo di lamentarsi del non funzionamento delle strutture sociali. È ora di mettersi in gioco affinché possiamo dare testimonianza. Vorrei terminare con delle parole di Don Luigi Sturzo perché possiamo rifare tesoro del pensiero e della vita di questo umile prete “A tutti gli uomini liberi e forti, che in questa grave ora sentono alto il dovere di cooperare ai fini superiori della Patria, senza pregiudizi né preconcetti, facciamo appello perché uniti insieme progano nella loro interezza gli ideali di giustizia e libertà”.

Giancarlo Di Giuseppe Hasani

Camporeale

Nasce “L’Incontro” ... da bollettino a giornale

La nuova testata giornalistica registrata presso la cancelleria del Tribunale di Palermo, prende il nome dall’Associazione Culturale “L’Incontro” che opera già da diversi anni nel territorio camporeale, in prima linea per la promozione umana, sociale e culturale. “L’Incontro” rappresenta un evolversi e una sintesi del lungo lavoro fatto dai componenti dell’Associazione e soprattutto segna il concretizzarsi di un sogno che vuol dare voce e risonanza a quanti, fatti e persone, animano il panorama socio-culturale, politico ed economico del vasto territorio che lega diversi comuni della Provincia di Palermo e della nostra Arcidiocesi.

“Vogliamo dare a tutti voce e possibilità di esprimere pareri ed opinioni, a condizione che ci sia sempre rispetto per l’altro - ha ribadito durante la presentazione, presso l’Auditorium del Palazzo dei Gesuiti, il presidente dell’Associazione Dott. Francesco Maggio - Ci preme raccontare gli eventi di comune interesse che riguardano il nostro territorio, con uno sguardo sempre aperto ai fatti di rilievo nazionale e globale”. E fin dal suo nascere il mensile si è fatto mezzo di confronto, arricchimento culturale, promotore di un incontro dialettico a più parti che ha visto confrontarsi il Coordinatore di Libera-Sicilia Umberto Di Maggio, il nostro Vicario Generale Mons. Dolce nella veste di direttore di “Giornotto”, il direttore di Telejato Pino Maniaci e altri esponenti del mondo ecclesiale, politico e economico sull’importanza della comunicazione a servizio della collettività.

Giovanna Parrino

La partecipazione alla liturgia*

Il tema della "partecipazione alla liturgia" è assai impegnativo. Mi preme chiarirne il significato con quanto scrive il Papa Benedetto XVI nell'esortazione apostolica *Sacramentum Caritatis* al n. 52: «[...]non dobbiamo nascondersi il fatto che a volte si è manifestata qualche incomprendimento precisamente circa il senso di questa partecipazione. Conviene pertanto mettere in chiaro che con tale parola non si intende fare riferimento ad una semplice attività esterna durante la celebrazione. In realtà, l'attività partecipazione auspicata dal Concilio deve essere compresa in termini più sostanziali, a partire da una più grande consapevolezza del mistero che viene celebrato e del suo rapporto con l'esistenza quotidiana».

In questo senso si nota una scarsa attenzione nella partecipazione alle azioni sacre. Per esempio, non sempre l'assemblea viene adeguatamente preparata al mistero che si celebra in quel giorno; spesso si presta molta attenzione alla preparazione col cosiddetto corso e poca alla celebrazione, alla catechesi sul rito, alla mistagogia dei segni che si compiono; talvolta si assiste a una celebrazione dei battesimi in



cui i genitori e i padrini non sanno cosa e come fare, cosa avviene prima e dopo; oppure durante le cresime, è sempre esiguo il numero di coloro che rispondono *Amen* al gesto di consegna del dono dello Spirito, e quelli che ricambiano il segno della pace (e non è solo per l'emozione o per distrazione).

Per "partecipare" alle celebrazioni occorre anche "educare alla partecipazione e alla preghiera liturgica": come e quando si acclama, quale posizione assumere durante la preghiera, come ci si veste per partecipare alla messa; occorre anche educare al silenzio che favorisce la preghiera propria e quella altrui; è necessario anche abituare i fedeli ad un comportamento adeguato

nel luogo sacro prima, durante e dopo una celebrazione.

Accanto al tema della partecipazione alla liturgia va messo in luce anche quello della dimensione ecclesiale della celebrazione dei sacramenti sia a livello diocesano che parrocchiale.

Talvolta, in occasione di celebrazioni diocesane, accade che alcune parrocchie privilegino la propria celebrazione a scapito di quelle diocesane, che sono epifania della chiesa locale (SC 41: Perciò tutti devono dare la più grande importanza alla vita liturgica della diocesi che si svolge intorno al vescovo, principalmente nella chiesa cattedrale, convinti che c'è una speciale manifestazione della Chiesa nella partecipazione piena e attiva di tutto il popolo santo di Dio alle medesime celebrazioni liturgiche, soprattutto alla medesima eucaristia, alla medesima preghiera, al medesimo altare cui presiede il vescovo circondato dai suoi sacerdoti e ministri).

Inoltre, vengono disattesi eventi della diocesi, quali l'apertura dell'anno pastorale, l'anniversario della dedizione della chiesa cattedrale, le ordinazioni, l'istituzione di ministeri, le stazioni quaresimali, il pellegrinaggio

mariano diocesano, ecc...

A livello parrocchiale, i sacramenti spesso vengono celebrati quasi in forma privata: taluni battesimi, o matrimoni o cresime, vengono amministrati senza che la comunità ne sia partecipe. Per esemplificazione cito il caso della celebrazione dei battesimi, che in non poche parrocchie, viene vietata all'interno della messa domenicale perché ne allungerebbe la durata. Si comprende bene che qui viene messa in gioco tutta la valenza ecclesologica del sacramento.



Concludo indicando alcune prospettive facilmente realizzabili:

1. La costituzione in ogni parrocchia del Gruppo Liturgico, quale strumento concreto per lo studio e l'organizzazione delle celebrazioni; luogo di confronto, di partecipazione e di consiglio riguardo la vita liturgica della comunità parrocchiale, di promozione e di valorizzazione di tutte le figure ministeriali.

L'importanza della presenza di una équipe liturgica nelle comunità parrocchiali nasce dalla necessità di realizzare celebrazioni che esprimano efficacemente il senso comunitario della liturgia. Infatti "Le azioni liturgiche non sono azioni private, ma celebrazioni della Chiesa, che è sacramento dell'unità" (SC 26).

2. Il potenziamento della catechesi liturgica che metta in grado i fedeli di penetrare il senso dei sacri riti e di prendervi parte con tutto il loro animo.

**L'articolo è la seconda parte della relazione tenuta dall'autore a Poggio S.Francesco il 27.6.2009 durante il Convegno "La pastorale dei sacramenti nelle nostre parrocchie"*

Giacomo Sgroi

Mosaico

Rallegrati, non Temere, nulla è impossibile a Dio...

di Francesco Giannola

Sarà stato grande il sorriso di esultanza dell'arcangelo Gabriele quando da Dio ricevette il comando di recarsi a Nazareth per annunciare l'avvento della Gioia alla bellissima Maria: la donna dell'Attesa, la vergine Accogliente, la poesia del Fiat. Di sicuro, era tanta la voglia di dirle: «Rallegrati, piena di grazia: il Signore è con te». Le sue ali divennero tutto un tremare quando le disse: «concepirai un figlio, lo darai alla luce e lo chiamerai Gesù». Si sarà anche commosso, conoscendo l'Altissimo, quando le ricordò che: «...nulla è impossibile a Dio». Ed esplose di felicità quando udì: «Ecco sono la serva del Signore: avvenga per me secondo la tua parola». Gabriele, poi, si allontanò da lei. Di certo Maria è la vera protagonista di questa scena, lei è l'esempio, per antonomasia, di ogni vocazione, di ogni accoglienza della Parola, di ogni umiltà, di ogni gaudio e beatitudine, ma mi sono chiesto con simpatia: dove andò l'angelo Gabriele dopo questi fatti? Dove si trova ora? Credo sia, ancora oggi, tutto indaffarato ad annunciare ai cuori degli uomini, ai nostri cuori che Gesù viene nella nostra vita, che cerca accoglienza e coccole in noi, che vuole riempirci di Lui, farci susaltare di celeste follia, vivere dei

suoi battiti, affascinarci del suo muoversi dentro noi. L'angelo Gabriele ha la missione di annunciare a Maria, al mondo, che Gesù viene, che il Verbo si fa carne, che prende dimora nel mondo, che il Cielo si piega per abbracciare tutta la terra, che l'Amore Creatore è impazzito, totalmente, per la creatura, per noi. L'angelo Gabriele dice tre cose formidabili a Maria: "Rallegrati"; "Non Temere"; "Nulla è impossibile a Dio".

"Rallegrati": è sì un saluto, ma è il saluto di Dio, è la Gioia che è discesa dalle profondità dell'Azurro, è la gioia della Gioia che è prossima, vicina, dentro l'umanità; è l'esuberante sorriso di Dio che si fa piena Misericordia, piena donazione di sé. L'Onnipotente si fa uno di noi, per noi, camminando sulle strade del mondo con noi, mai senza di noi!

"Non temere": è difficile credere a tutto ciò! È impossibile che un Dio si comprometta al tal punto da spogliarsi di se stesso, della sua Gloria, della sua Maestà; sembra umanamente folle, non reale, una favola, solo una storia gratificante: quante volte questa tentazione ci ha fatto venire vertigini di non senso! Non temere! Non temere se il mondo sembra sordo, se il suo andare è per altre vie. Di al tuo cuore: il Verbo si è



fatto Carne! L'Incarnazione è la Verità delle verità, la vera Parola concreta che supera ogni banale concretezza mondana. Non temere di credere, di abbandonarti, al Dio che ha deciso di farsi povero; non temere se Dio ha ritenuto opportuno abbracciarti e donarti un sorriso immensamente più disteso delle braccia dell'universo; non temere se sarai deriso: credi all'Amore che si è fatto piccolo, credi all'Amore crocifisso perché fedele alla sua Alleanza.

"Nulla è impossibile a Dio": accogliamo questo vagito di piena Speranza, abbattiamo le nostre superbie, accogliamo la Parola, facciamo del nostro cuore CASA del Verbo, nulla è impossibile! Anche se noi siamo incalliti peccatori, anche se siamo la "feccia"

della società, anche se siamo matematicamente infedeli a noi stessi, agli altri, al BeneAmato: nulla è impossibile a Dio! Non temere! Rallegrati! Dio è il Veniente, Dio è perdono, Dio è gratuità d'amore!

Molti uomini ancora vivono intrappolati nelle catene dell'indifferenza assoluta, del tutto è scontato, della certezza che il Natale è solo un giorno di festa come altri. Cari lettori, l'angelo Gabriele oggi siamo noi, siamo chiamati per grazia a divenire Forza di Dio (il significato del nome Gabriele). Scendiamo, dunque, per le strade, riversiamoci nelle piazze, affrettiamo in nostri passi per i vicoli più bui, annunciamo agli uomini di oggi quello che annunciò "Forza di Dio" a Maria: "Rallegrati", "Non Temere"; "Nulla è impossibile a Dio". I nostri fratelli hanno bisogno di queste parole di speranza, mai dell'indice del giudizio! Mettiamo le ali, andiamo verso Nazareth, annunciamo che Gesù viene; gridiamo esultanti che l'Amore, anche se così non sembra a molti, germoglia e che i suoi fiori spandono profumi di vita nuova. Mettiamo le ali della Gioia e prendiamo il volo: la meraviglia del Natale del Signore Gesù sia la nostra parola all'uomo di oggi!

Continua dalla prima pagina
Beni confiscati alla mafia

una società civile che non vuole una politica che cala tutto dall'alto... il dovere della politica è anche di ascoltare. Con la legge 109/96: si coronava, il sogno di oltre un milione di cittadini che firmarono la petizione sull'utilizzo dei beni confiscati e di chi a cominciare da Pio La Torre, aveva pagato con la propria vita l'impegno per sottrarre ai clan le ricchezze accumulate illegalmente. Oggi quell'impegno rischia di essere tradito. Illustri politici hanno espresso un dissenso sull'emendamento proposto, perché "questa norma rischia obiettivamente di riconsegnare gli stessi beni alla mafia" ed hanno invitato la politica ad una riflessione più attenta alla luce anche del fatto che "il riutilizzo pubblico del bene confiscato ha anche un forte valore simbolico, un segno del rilancio dello Stato".

Oggi andare a prevedere la vendita di alcuni beni il cui ricavato va per il 50% a spese di giustizia e per il 50% a spese di sicurezza, ci fa porre la domanda: chi potrebbe comprare un bene già appartenuto ad un mafioso? Si potrebbe correre il rischio che il bene ritorni in mano alla mafia che lo acquista tramite un prestanome. Ma come si arriva ad un emendamento così poco felice? A me sembra che la politica, troppo concentrata sui giochi di potere, a volte dimentichi il suo vero ruolo: l'essere a servizio. Com'è possibile, infatti, che con tanta semplicità chi legifera dimentichi o pensi di poter fare a meno di ascoltare le associazioni e le istituzioni locali che, vivendo sul luogo, conoscono meglio le situazioni e potrebbero indicare con più chiarezza le realtà che vanno valorizzate?

Monreale capitale internazionale

Per una sera Monreale si è trasformata in una capitale internazionale ospitando, lo scorso 18 novembre, i delegati del G8, allargato anche a Spagna, Svizzera ed Australia, sul terrorismo e la criminalità organizzata transnazionale.

Oltre trecento persone, giunte a bordo di autobus scortati, hanno raggiunto la cittadina normanna per incontrare le autorità civili, militari e religiose. Accompagnati dall'Arcivescovo S.E.Mons. Salvatore Di Cristina, dal sindaco Avv. Filippo Di Matteo hanno visitato il duomo, restando affascinati dagli splendidi mosaici e dall'imponente architettura del monumento. Una guida ha fornito, in inglese, le opportune spiegazioni sulla basilica.

Monreale ha incantato i partecipanti al G8 con i suoi "gioielli". La serata, infatti, è proseguita all'interno del complesso monumentale Guglielmo II dove i delegati hanno consumato una cena in perfetto stile "siciliano", fra i quadri della Galleria civica "G.Sciortino" e i corridoi dell'ex convento benedettino. Per l'occasione, il sindaco Di Matteo ha deciso di aprire le cosiddette "stanze barocche", sconosciute anche agli stessi monrealesi. Gli ospiti hanno concluso la serata con una visita notturna al chiostro.

"Trovare tanta bellezza - ha commentato qualche delegato - concentrata in un solo luogo è cosa molto rara".

M.M.

Continua dalla prima pagina

Tutta colpa della crisi?

può osservare che nel 2004 la crisi non c'era e che comunque non siamo ancora al 10 per cento della media europea. Non si tratta di consolarsi, ma di guardare realisticamente le cose.

E proprio questo realismo ci inchioda davanti a quel 27 per cento di disoccupazione giovanile, che è il vero dato inquietante dell'attuale panorama italiano. Se sulla occupazione e disoccupazione in generale si intravede sia una sostanziale tenuta, dato che i disoccupati sono meno di quelli che erano stati paventati, sia deboli segni di ripresa, in quella dei giovani invece le cose vanno peggio. Siamo infatti ben superiori alla media europea del 20 per cento. Tutta colpa della crisi? Si direbbe di no se confrontiamo questi dati con quelli, per esempio del 1997, quando la disoccupazione giovanile era al 33 per cento.

Questo ultimo dato ci dice che la disoccupazione giovanile era più alta quando non esisteva flessibilità e l'unica forma di lavoro era quella a tempo indeterminato. La persistenza del fenomeno in tempi di parziale flessibilità ci dice però anche che occorre sforzarsi ancora per intercettare con gli ammortizzatori sociali non solo i lavoratori e tempo indeterminato ma anche i giovani che non si vedono rinnovare i contratti di lavoro a termine e a cui si dovrebbe favorire l'accesso all'indennità di disoccupazione.

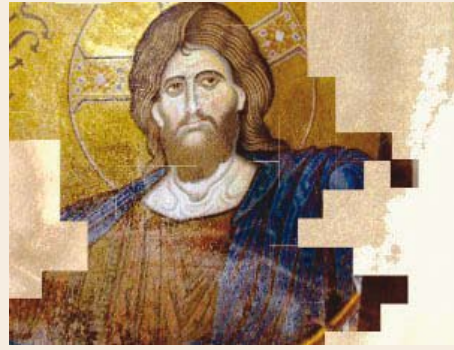
L'emergenza invita ad intervenire subito, ma la saggezza politica e la solidarietà tra le generazioni vorrebbero anche che si programmasse a lungo termine. I giovani italiani reagiscono meno bene di quelli europei al mercato del lavoro anche per come sono formati nella scuola e per la mancanza di una reale integrazione tra studio e lavoro. Inoltre bisogna pensare che il governo non è oggi l'unico soggetto in grado di fronteggiare questi problemi e che non tutto si può chiedere ad una finanziaria. Ci sono anche le Regioni, che nel campo dell'occupazione giovanile hanno risorse e competenze. Esse potrebbero razionalizzare la spesa per le politiche giovanili, che spesso segue mille rivoli di scarsa efficacia, incentivando seri progetti di imprenditoria giovanile, anche in collaborazione con il sistema del credito.

52^a Settimana di musica sacra

È l'evento culturale più atteso a Monreale: da 52 anni la Settimana di Musica Sacra attrae un pubblico raffinato, cultore del genere.

La cittadina normanna è ritornata ad essere la protagonista assoluta della Rassegna, ospitando sei concerti sugli otto previsti dal cartellone che si è svolto dal 27 novembre fino al 6 dicembre. Rispettata anche la data in cui, per tradizione, ha luogo la kermesse, inserita, da quest'anno, nella programmazione del Por 2007-2013. Una scelta grazie alla quale sarà possibile ottenere la copertura finanziaria e redigere il tabellone con ampio anticipo.

Uno dei concerti si è svolto nella chiesa barocca della Santissima Trinità al collegio di Maria. Cinque hanno avuto quale splendido scenario il duomo. Due trasferte a Palermo: nelle chiese



di Casa Professa e San Giuseppe dei Teatini.

Il pubblico è ritornato a premiare la Rassegna fin dalla prima serata durante la quale, sotto la volta dominata dal Cristo Pantocratore, hanno riecheggiato le note del "Requiem" di Verdi, accompagnate dall'esecuzione di solisti di fama internazionale: il soprano Raffaella Angetti, il mezzosoprano svedese Katya Litting, il tenore Fabio

Sartori e il basso Giacomo Prestia. Un'opera imponente, costruita intorno al "Dies Irae" ed eseguita, per la prima volta, il 22 maggio 1874 nella chiesa di San Marco a Milano, in occasione del primo anniversario della morte di Alessandro Manzoni.

Il sipario sulla Rassegna è calato, sempre nel duomo di Monreale, con un'opera inedita "Mons Regalis - l'Opera del Duomo", scritta a musica da Salvino Leone e Lucina Lanzara per celebrare l'irripetibile fascino del duomo, il suo messaggio religioso e il suo fascino spirituale.

In mezzo, concerti di grande valore quali: il "Salve Regina, Stabat Mater" di Alessandro Scarlatti, le "Sonate da chiesa del Barocco italiano, il Requiem di Karl Jenkins.

Maria Modica

Nel Fantastico Mondo di ORESTE ...c'è un Posto per Tutti!!



Fondo Est

assistenza sanitaria integrativa
commercio turismo servizi e settori affini

finalmente anche gli apprendisti dei settori: commercio, terziario, turismo e servizi sono iscritti a Fondo Est e possono usufruire delle prestazioni sanitarie!

www.fondoest.it

comunicazione.cristina@fondoest.it